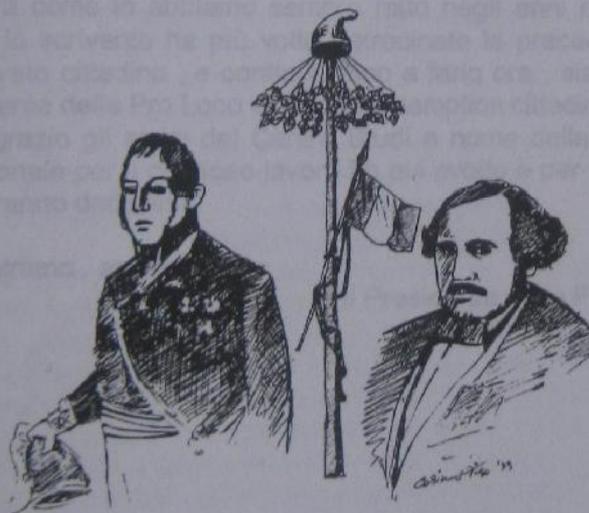


LA RIVOLUZIONE ASCOLANA DEL 1799

Centro Studi del Territorio e dell'Ambiente
Ascoli Satriano

Ascoli al tempo dell'Illuminismo Il massacro dei Galantuomini del 1799

a cura di
d'Arcangelo Giuseppe e Pio Ciro



ASCOLI IN ETA' ANTICA XIII MOSTRA - AGOSTO 1999

Patrocinio
Pro Loco di Ascoli Satriano

Introduzione

L'attività di ricerca e divulgazione delle vicende del territorio ascolano di questa Associazione proseguono anche in questo ormai tradizionale appuntamento estivo - XIII - con la Mostra Fotografica sul tema "Ascoli al tempo dell'Illuminismo - Il massacro dei Galantuomini del 1799", in occasione del 200° anniversario dell'eccidio.

La scelta dell'argomento è stato quasi obbligatorio. Sui sanguinari eventi e le annesse barbarie commesse da una banda di delinquenti comuni la storia ufficiale ha sempre taciuto o al massimo ignorato i fatti, non ha mai indagato sulle complicità dei mandanti pur in presenza di documentazione originale, di prima mano, disponibile in archivi e biblioteche.

La presentazione delle immagini e delle informazioni sulle violenze accadute alla fine del XVIII secolo, è stata occasione per aprire una finestra sulle istituzioni ascolane nella seconda metà del 1700, epoca dei Lumi e dell'Illuminismo, corrente di pensiero che aveva investito, anche se pacatamente, il Regno di Napoli, dalla salita al trono di Carlo VI di Borbone e proseguita con importanti riforme dagli amministratori illuminati posti accanto al figlio Ferdinando IV, durante la minore età di questi.

Pur restando Ascoli una città ancora baronale, soggetta a leggi feudali, qualche spiraglio dei tempi nuovi che stavano maturando incominciò ad aprirsi.

Annotiamo che nel bilancio del 1753 l'Università di Ascoli - l'equivalente dell'epoca del Comune moderno, stanziava somme per pagare *medici fisici* (dottori) per la cura della salute degli ascolani e per l'istruzione pubblica. Tra l'altro segnaliamo una curiosità che già in quell'epoca il Comune finanziava l'organizzazione della festa patronale di S. Potito.

Con i fatti del 1799 si è inteso associare con le immagini quanto di visibile può essere ancora osservato oggi nel tessuto urbano di Ascoli, nonostante le pesanti trasformazioni e manomissioni che gli "amministratori" di Ascoli, specie nel dopoguerra, hanno autorizzato con la complicità dei proprietari sui palazzi e dimore delle famiglie "civili" del sei-settecento di Ascoli. Perfino il Comune non ha saputo tutelare la sua sede comunale già di proprietà dei Gesuiti, della famiglia Andreace e della famiglia Visciola. Si pensi alle violenze architettoniche perpetrate ai danni ai due prospetti di quell'imponente palazzo costruito nel 1700 dalla famiglia Angiulli.

Vengono esposte le immagini inedite della prigione incorporata nel Palazzo Ducale ove probabilmente furono rinchiusi i *galantuomini* e in parte massacrati. Le immagini più notevoli sono quelle relative ai graffiti che i prigionieri incidevano sull'intonaco dei locali della prigione. Sono incisi nomi e date di personaggi che furono coinvolti nell'eccidio. Un'analisi dettagliata dei graffiti è uno studio che è necessario fare. Si auspica che nel restauro in corso del Palazzo Ducale si provveda alla conservazione e alla protezione delle preziose informazioni contenute nei graffiti. Val la pena sottolineare che in quell'epoca esistevano ancora le strutture dell'antica Cattedrale medievale di Ascoli "S. Maria in Principio".

Si ringrazia la Pro Loco di Ascoli Satriano per aver patrocinato la Mostra e il parroco della Cattedrale don Leonardo Cautillo per la disponibilità della sala parrocchiale Santissimo "Mons. Vittorio Consigliere".
Ascoli Satriano, agosto 1999

Il Presidente
Giuseppe d'Arcangelo

CRONACA DEL MASSACRO

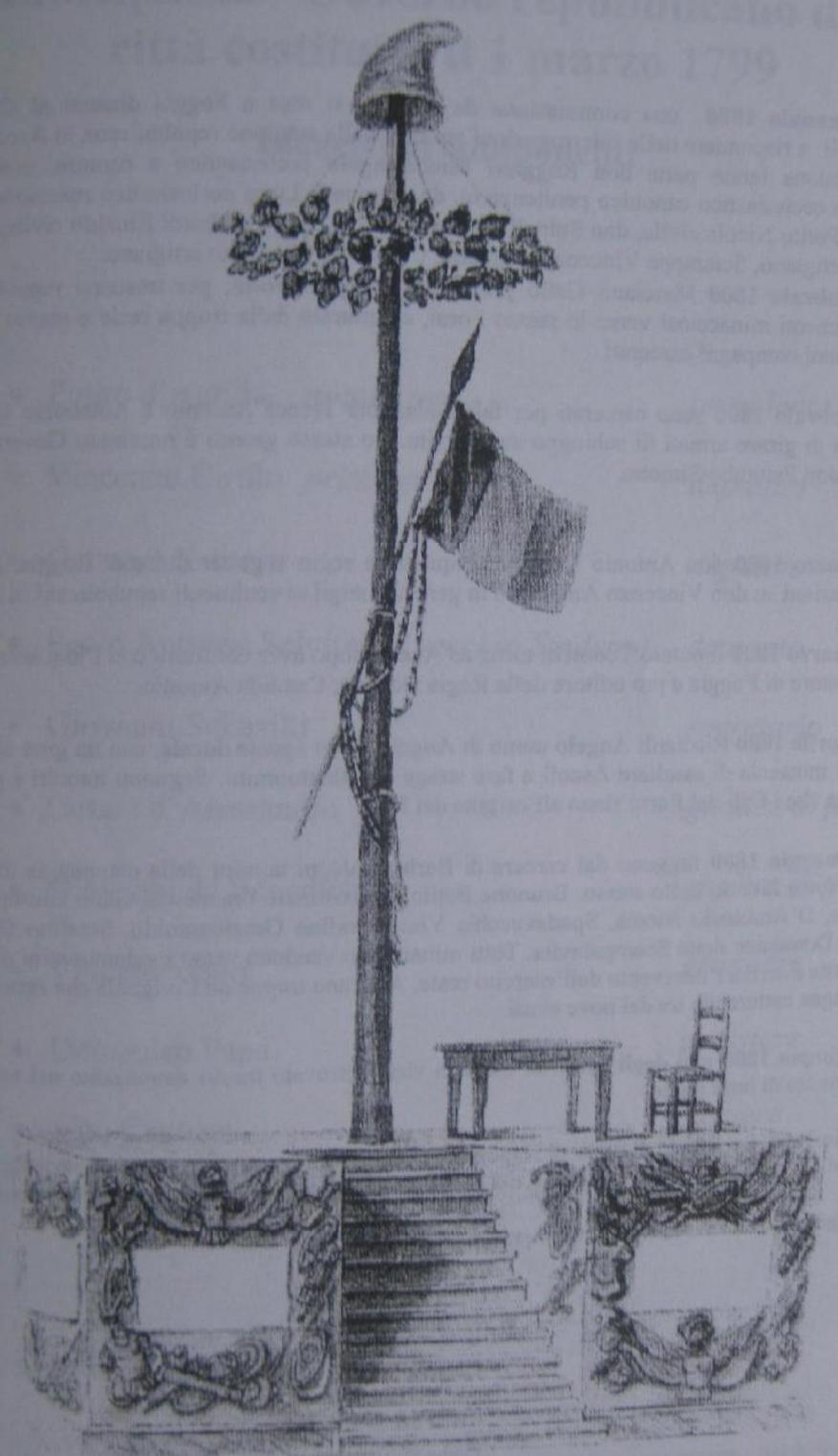
1799

- Il **5 febbraio** don Lonardo Salerno, governatore della città di Ascoli, in Largo Purgatorio legge il proclama democratico. Si declama l'invito alla coccarda, l'impianto dell'albero della libertà e lo sventolio della bandiera tricolore della Repubblica. I colori sono il rosso il giallo il blu.
- Il **6 febbraio** il serviente Nitto Lonardo, accompagnato dal ma.co Agostino Papa, diffonde il pubblico bando affinché tutti si coccardassero pena la vita.
- Il **1 marzo** Si nomina il Governo democratico della città di Ascoli, la Municipalità. Sono membri della Municipalità il notaio regio don Potito d'Autilia presidente, il primicerio Vincenzo Cirillo, don Gennaro Santoro, Paolo Antonio Selvitella, Giovanni Sciarilli segretario, Cesare d'Alessandro giudice di pace, Giovanni de Benedictis secondo giudice di pace, Vincenzo Bari grassiere, Domenico Papa secondo grassiere, Vito Capozzi cassiere. Nello stesso girono è costituita la Guardia Nazionale Civica, organo militare repubblicano voluto dai francesi. Essa conta di trecento persone divise in sei compagnie da cinquanta l'una. A prestare servizio nella Guardia Nazionale Civica sono tenuti anche i religiosi e i sacerdoti di ogni ordine e grado. E' sciolta con lettera d'ordine del Cardinale Ruffo il 29 maggio 1799. E' nominato comandante d'Autilia Luigi; sono ufficiali Papa Agostino, Lobella Domenico, Spinelli Potito, Mazzei Nicola, Papa Potito, Sipone Nicola, Giuliani Nicola, Capozzi Francesco Saverio, de Benedictis Domenico, d'Alessandro Ferrante, Bernardo Davide, Califani Francesco Saverio, Martino Francesco Saverio.
- **Marzo** Alle solite preci della messa del Venerdì Santo dei pp. Minori Conventuali e dai pp. Agostiniani viene aggiunta l'orazione pro Repubblica Neapolitana.
- Il **30 aprile** si proclama in Ascoli il bando pubblico di abolizione della proprietà feudale e si ordinano i festeggiamenti per l'arresto e il massacro dei sovrani e la disfatta militare dell'arciduca Carlo. La seconda parte risultò poi aggiunta e falsa, al solo fine di giustificare la reazione che produsse il massacro del 2 maggio.
- Il **1 maggio** il popolo in controrivoluzione, cattura e carcere Francesco e Luigi d'Autilia figli del notaio Potito, don Cesare d'Alessandro, Agostino Papa, Francesco Saverio Martino, Giuseppe Martino, don Nicola Sipone, p. f. agostiniano Agostino Silvestri, p. f. domenicano Tommaso Petrilli, alcuni patrioti di Noci rifugiatisi ad Ascoli, Lorenzo Pagnano ballerino, Enrico Farina, don Lonardo Salerno, Vincenzo, Raffaele e Michele Berlingieri, il notaio Angelo Antonio Galotti, Maria Paparelli, Eugenia Parrino, il figlio di Nicola Pasquale Maffei di Candela, Paolo Antonio Selvitella che si dichiara realista e viene liberato.
- Il **2 maggio** Paolo Antonio Selvitella tenta una trattativa per la liberazione dei patrioti, nel tentativo rimane ucciso. L'episodio provoca la reazione delle guardie al carcere che uccidono tutti i prigionieri, fucilandoli e decapitandoli, fatti salvi don Nicola Sipone liberato a furor di popolo e don Lonardo Salerno appurato innocente e i cittadini di Noci salvi, pare per miracolo della Madonna. Viene uccisa anche la moglie di Raffaele Berlingieri che aveva tentato di difenderlo. Le teste decapitate delle vittime sono allineate sul poggio piramidale dell'albero della libertà, in piazza.

- Le uccisioni continueranno anche il 3 maggio.
- Il 4 maggio Angiulli Vincenzo da Foggia, membro dell'Amministrazione Dipartimentale Repubblicana, minaccia i controrivoluzionari. Se Ascoli non si assoggetta di nuovo alla Repubblica, sarà distrutta.
- Il 5 maggio ci celebra la processione dei Santi protettori di Ascoli, S. Potito, S. Biase, S. Stefano. La processione avverrà solo dopo la rimozione delle teste recise ed esposte in pubblica piazza, su richiesta del vescovo Emanuele de Tommasi. Lo stesso giorno don Gennaro Santoro, deputato della Municipalità e don Angelo Forni, agente del Duca tornano da Foggia, dopo l'atto di sottomissione, con documento a firma del presidente dell'Amministrazione Dipartimentale, da Angiulli amministratore e Bianco commissario. Il documento concede il perdono generale con la condizione di riassoggettarsi alla Repubblica con la facoltà di rieleggere la Municipalità e tutti gli organi necessari, in pubbliche sedute. Il popolo esulta per lo scampato pericolo, ma ancora rifiuta di coccardarsi alla francese.
- Il 6 maggio è eletta la Nuova Municipalità. Il sacerdote Angiulli Giuseppe fratello di Vincenzo, presidente, Colavita Giovanni Battista, Corsari Vincenzo, Tedeschi Ermenegildo, Sciarrillo Giovanni, Capozzi Vito, de Benedictis Giovanni, Santoro Vincenzo giudice di pace, Bari Vincenzo, Papa Domenico Gallo Marciano comandante della guardia.
- L'8 maggio arriva in Ascoli Schipani Principe colonnello reale, che si fa portavoce di un editto reale ove si ordina al popolo di mettere la croce bianca alla destra del cappello e la nocca rossa alla sinistra. Lo stesso giorno, da Foggia si conferma la Nuova Municipalità.
- Il 17 maggio padre Buccioni e padre Basca Antonio, francescani minori conventuali, sono inviati da Marciano Gallo in Barletta per accertare moti controrivoluzionari in detta città. Lo stesso giorno e per la stessa ragione si reca a Barletta partendo da Foggia l'avvocato Domenico Cimaglia.
- Il 19 maggio Piccialli Vito da Orta coccardato alla realista con il nastro rosso, si presenta al comandante Marciano Gallo, dichiarando che la controrivoluzione è ovunque. Il Marciano per prudenza e in attesa di eventi si limita a invitare il Piccialli a togliersi la coccarda.
- Il 21 maggio i due religiosi, Buccioni e Basca, inviati in Barletta ad appurare i fatti, ritornano e in assemblea con il Vescovo, il Gallo, la Municipalità e parte del popolo, verbalizzano sull'avvenuta controrivoluzione nelle zone costiere, dello sbarco dell'armata russa a Barletta e Manfredonia. Infine si parla di un plico reale con istruzioni manoscritte a firma del contino Trojano Marulli. Si decide di mandare il plico e tutte le informazioni a Foggia all'Angiulli per ogni decisione, quando la notizia diffusasi degli eventi, provoca reazione nel popolo che dealbera il palo della libertà e toglie le nocche repubblicane che il Marciano aveva imposto. Si viene a sapere a sera di detto giorno che anche a Foggia è in atto la controrivoluzione. Più di cento arresti. Lo stesso Vincenzo Angiulli è catturato e inviato a Manfredonia presso il presidio militare. E' la fine della Repubblica Democratica.
- Il 22 maggio Visciola Michel'Angelo è luogotenente del Re in Ascoli con poteri assoluti di governo e di nomina. Santoro Giuseppe è sindaco del governo nominato dal luogotenente reale Visciola.

- **In fine maggio** Magnisio Giuseppe sacerdote, giacobino in Rocchetta, è arrestato da realisti ascolani e santagatesi in Rocchetta, dopo saccheggio e rovina della città. Certamente vengono saccheggiate le case Pasciuti e Vitagliani.
- **Il 31 maggio** è ad Ascoli il Cardinale Ruffo, con una truppa di 5000 uomini tra fanti e cavalieri di cui 700 calabresi collettizi e numerosa artiglieria composta di cannoni, obici, mortaletti, colombrine e colombrinette più 96 carri di equipaggio. Il cardinale con la sua corte è dimorato nel palazzo ducale, gli ufficiali nelle case dei particolari e la truppa divisa tra i conventi di S. Potito, S. Maria e S. Giovanni.
- **Il 6 giugno** don Nicola Monaco è vittima del furto di otto carri con buoi da parte di truppe calabresi.
- **In Luglio** in Ascoli i controrivoluzionari spadroneggiano ignorando i dettami monarchici. Sono saccheggi e abusi. Il cittadino Carpinelli, candelese, viene carcerato e fucilato in Ascoli con l'accusa di giacobinismo. Il fatto accade davanti al Palazzo ducale ad opera di pochi.
- **Il 27 luglio** Tedeschi Giusepp'Antonio, autore del diario e redattore sino al 6 giugno, muore dopo 31 giorni di infermità, alla età di anni 21. Continua la redazione del diario uno dei fratelli. Due mercanti dalmati, venditori di giumente, sono uccisi per essere derubati nella città di Ascoli. I responsabili otto ascolani, Giuliano Donato detto "lo sfragnato", Zizzari Francesco Saverio, Amoroso Vincenzo, Feli Nicola, d'Agnessa Francesco Saverio, Fattobene Rocco, Fattobene Giovanni, Ficci Eusebio, tutti facenti parte della compagnia di Marciano Gallo, che preoccupato delle conseguenze provvede alla loro cattura e carcerazione. Qualche giorno dopo si appura che uno dei due dalmatini fosse il conte Lazaro Ristiz.
- **Il 10 agosto** per i delitti contro i dalmatini, magistrati del tribunale di Trani si portano ad Ascoli e ordinano numerosi arresti.
- **15 agosto** Marciano Gallo con atto pubblico è proposto capo della Guardia Civica.
- **Il 27 agosto** il visitatore ufficiale il vescovo di Policastro Mons. Ludovici che comanda la posta in attività della Guardia Urbana, organo di polizia composto da 15 compagnie. Ogni compagnia è composta da 10 guardie compreso il capitano e il tenente. Fanno parte di essa solo galantuomini e artigiani. Ne è esclusa la gente di campagna. Il comandante è Angelo Forni agente del Duca. La sede della Guardia Urbana è la Spezieria di Martino bottega sita in Largo Purgatorio, di proprietà ducale, vicino alla Cantina di Cirillo alla fine della piazza a destra.
- **Il 13 ottobre** si costituisce la Guardia di Campagna organo di polizia rurale. Composta da sei o sette guardie a disposizione del capitano che è Marciano Gallo. La sussistenza della stessa è a carico dell'Università o dei massari di campo, secondo legge.
- **Il 1 dicembre** muore in Valenza il papa Pio VI. Si celebrano i funerali in Cattedrale. Dice messa il vescovo Mons. De Tommasi.

Municipalità - Governo repubblicano della
città costiera - marzo 1799



Albero della libertà

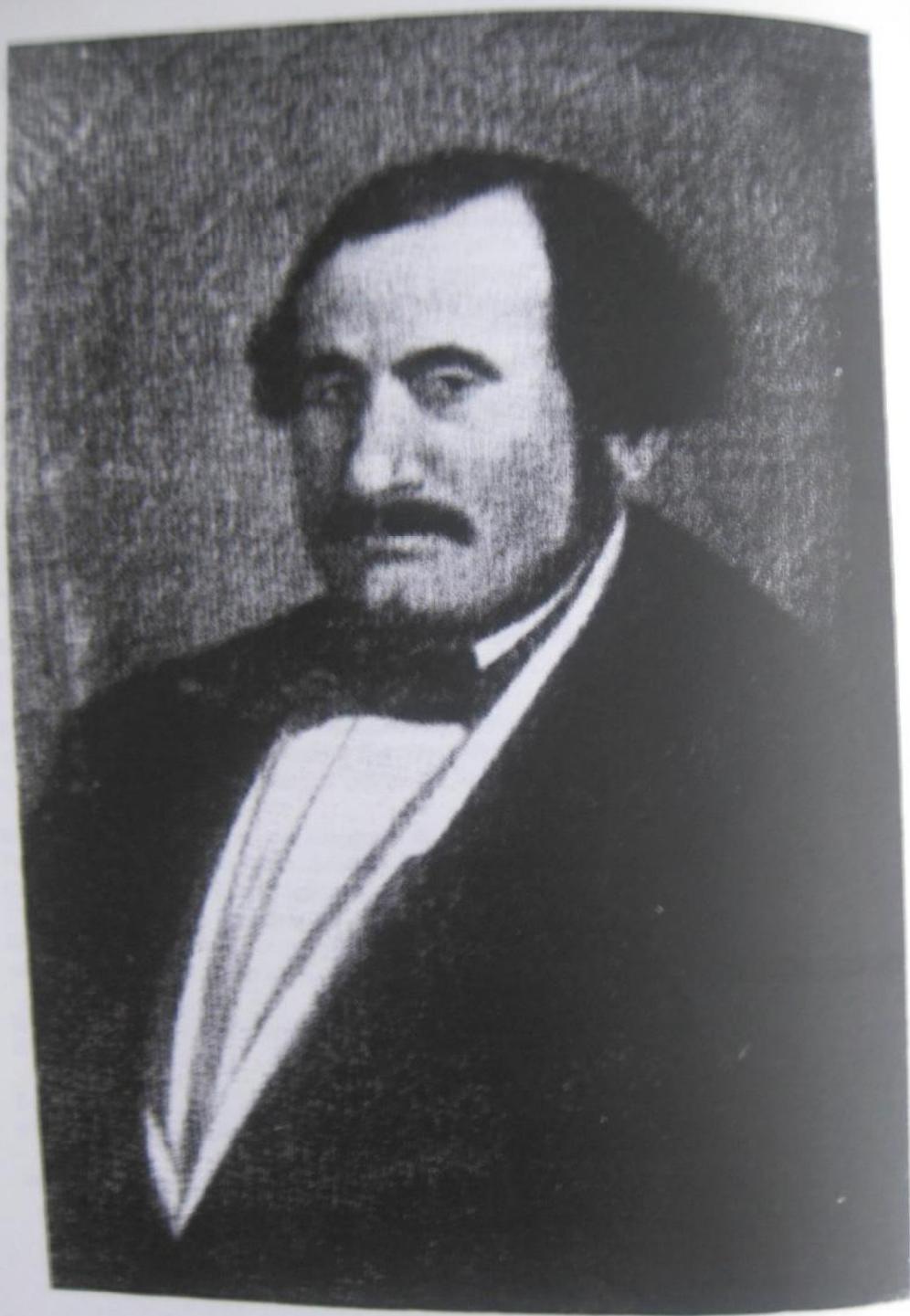
1800

- **11 gennaio 1800** una commissione da Ascoli si reca a Foggia dinanzi al Caporuota Bianculli a rispondere delle interrogazioni sui fatti della stagione repubblicana in Ascoli. Della commissione fanno parte don Ruggieri Michelangelo ecclesiastico e cantore, don Mirrelli Antonio ecclesiastico canonico penitenziere, don Brunetti Luigi ecclesiastico mansionario, don Caretti Potito Nicola civile, don Spinelli Bernardo civile, don Lombardi Rinaldo civile, Giovanni Potito artigiano, Sciarappa Vincenzo artigiano, Coluccelli Vincenzo artigiano.
- **7 febbraio 1800** Marciano Gallo gregario di Angelo Forni, per trascorsi repubblicani e atteggiamenti minacciosi verso lo stesso Forni, è catturato dalla truppa reale e messo a morte. Tutti i suoi compagni carcerati.
- **9 febbraio 1800** sono carcerati per falsa denuncia Trecca Antonio e Antenzio Giuseppe, accusati di girare armati di schioppo su S. Petito. Lo stesso giorno è nominato Governatore di Ascoli don Palumbo Simone.
- **1 marzo 1800** don Antonio Candida, inquisitore regio e governatore di Foggia, raccoglie informazioni su don Vincenzo Angiulli e in generale sugli avvenimenti repubblicani in Ascoli.
- **24 marzo 1800** il notaio Tedeschi torna ad Ascoli dopo aver conferito con l'inquisitore regio, governatore di Foggia e pro uditore della Regia Dogana, Candida Antonio.
- **17 aprile 1800** Ricciardi Angelo uomo di Angelo Forni agente ducale, con un gran numero di uomini minaccia di assaltare Ascoli e fare strage di galantuomini. Seguono tumulti e paure. Si sospetta che i figli del Forni siano all'origine dei fatti.
- **26 maggio 1800** fuggono dal carcere di Barletta alcuni uomini della compagine di Angelo Forni, forse favoriti dallo stesso. Brunone Potito, Torredimare Francesco, Gallo Giuseppe detto Ciferro, D'Ambrosio Nicola, Spadavecchia Vito, Serafino Orazioantonio, Serafino Giuseppe, Vitale Domenico detto Scampalavita. Tutti minacciano vendetta verso i galantuomini di Ascoli. Si chiede e arriva l'intervento dell'esercito reale. Arrivano truppe da Cerignola che rastrellano le campagne catturando tre dei nove evasi.
- **5 giugno 1800** uno degli evasi da Barletta viene ritrovato morto ammazzato nel boschetto. Era armato di tutto punto.
- **Luglio 1800.** La Giunta di Stato di Napoli condanna e carcerà Angelo Forni e i suoi figli Potito e Ferdinando ritenendoli responsabili del massacro del 2 maggio 1799 e dei fatti successivi.
- **In Agosto 1800** i Forni sono tutti liberati e scagionati.

Municipalità - Governo repubblicano della città costituito il 1 marzo 1799

Elenco dei componenti

- Potito d'Autilia *notaio regio* *presidente*
- Vincenzo Cirillo *primicerio* *deputato*
- Gennaro Santoro *deputato*
- Paolo Antonio Selvitella (*vecchio Sindaco*) *deputato*
- Giovanni Sciarilli *segretario*
- Cesare d'Alessandro *giudice di pace*
- Giovanni de Benedictis *giudice di pace*
- Vincenzo Bari *grassiere*
- Domenico Papa *grassiere*
- Vito Capozzi *cassiere*



Potito d'Autilia, Notaio Regio , Presidente del primo Governo Repubblicano di Ascoli

Elenco dei Massacrati del Maggio 1799

- d'Autilia Potito
- d'Autilia Francesco
- d'Autilia Maria
- d'Autilia Luigi
- d'Alessandro Cesare
- Papa Agostino
- Martino Giuseppe
- Martino Francesco Saverio
- Silvestri Agostino, *p.f.agostiniano*
- Petrilli Tommaso, *p.f.domenicano*
- Farina Enrico
- Berlingieri Raffaele
- Berlingieri Vincenzo
- Berlingieri Michele
- Selvitella Paolo Antonio
- Paparelli Maria *moglie di Raffaele Berlingieri*
- Parrino Eugenia *moglie di Potito d'Autilia*
- Galotti Angelo Antonio, *notaio*
- Figlio di Maffei Nicola Pasquale *di Candela*

Marciano Gallo e i suoi sicari

Gli autori del massacro del 1799

Marciano Gallo
Potito Brunone
Giuseppe Brunone
Rocco Brunone
Potito Ficci
Vincenzo Amorosi
Giovanbattista Caputo
Domenico Vitale
Giuseppe Gallo
Grasiantonio Serafino
Giuseppe Serafino
Donato Mazzei
Potito Sorge
Savino Sorge
Potito Manente
Vito Michele Poticciosa
Potito Carlucci
Francesco Rubbino
Michele Cofano
Antonio Ricciardi
Potito Guarini
Domenico Fattibene
Vito Spadavecchia
Saverio Presa
Gennaro Calicchio
Francesco Saverio Tordimare
Angelo Ricciardi
Antonio Lassardi
Francesco Saverio Brescia
Francesco D'Agnesia

Capopobanda

alias Campa la vita
alias Ciferro

alias lo Sfragnato
alias Pellecchia
alias Zampetta

alias il Leccese
alias Tutiello

alias Figlio di papà

alias il Risaccione

Rocco di Vincenzo Fattibene
Potito Presa
Francesco Saverio Zizzari *alias Nasone*
Pietro Antonio Giordano
Lorenzo Contino
Giuseppe Anguilano
Nicola D'Ambrosio
Michele Ruggiero
Giuseppe Pedano *alias Pesagnello*
Giuseppe Colantuono
Pasquale Torta
Francesco Volpe
Potito Nicola Fattibene
Vincenzo Cannito
Lorenzo Cordisco
Francesco Saverio Melchiorri
Uno di casa Iannuzzi *alias Caronte*
Giuseppe Ottaiano
Giuseppe Ottaiano
Nicola (*privo di cognome*)

Mancano quattro individui che la relazione consultata occulta.

Nuova Municipalità

Governo del 6 maggio 1799

Elenco dei componenti

- don Giuseppe Angiulli *presidente citt.no can.co*
- don Giovanni Battista Colavita *citt.no can.co*
- Vincenzo Corsari *municipalista citt.no*
- Ermenegildo Tedeschi *municipalista citt.no*
- Giovanni Sciarrilli *segretario citt.no*
- Vito Capozzi *cassiere citt.no*
- Giovanni de Benedictis *giudice di pace citt.no*
- Vincenzo Santoro *giudice di pace citt.no*
- Domenico Papa *grassiere citt.no*
- Vincenzo Papa *grassiere citt.no*
- Marciano Gallo *comandante della guardia*

Famiglie Civili dei Galantuomini - SEC. XVIII

- Agnoni
- Andreace
- Angiulli
- Briganti
- Califano
- Centomani
- Cirilli
- Corsari
- d'Alessandro
- d'Autilia
- de Benedictis
- de Curtijs
- Giove
- Maddalena
- Rinaldi
- Romani
- Sabato Bari
- Santori
- Scaramuzza
- Selvitella
- Spinelli
- Visciola

La Giustizia - Sec. XVIII

• Borbonica

Corte Baronale - Prerogativa feudale per l'amministrazione della giustizia laica. Titolare il duca d'Ascoli o di un suo delegato.

Corte Vescovile - Prerogativa feudale per l'amministrazione della giustizia religiosa. Titolare il vescovo pro tempore di Ascoli o di un suo delegato.

Corte Doganale - Ufficiale doganiere che amministrava la giustizia nelle sedi periferiche della Dogana della mena delle pecore.

Ufficiali doganali nell'ultimo quarto del secolo:

Tommaso Centomani	1771-1773
Giovan Sabato Bari	1774
Cesare d'Alessandro	1778-1783
Vincenzo Santoro	1783-1804

• Repubblicana

Giudici di pace - Hanno ricoperto la carica durante la breve Repubblica:

Cesare d'Alessandro
Giovanni de Benedictis
Vincenzo Santoro

Tribunale Ecclesiastico - Non istituzionale



Troiano Marulli, Duca d'Ascoli, luogotenente del Re e Vicario generale della Puglia nel periodo postrivoluzionario

RELAZIONE A MONSIGNOR LUDOVICI SUL MASSACRO DI PARECCHI DISTINTI GALANTUOMINI NELL'ANNO 1799

Eccellenza Reverendissima

Fin dal 4 del mese di Febbraio corrente anno trovavasi da Vostra Eccellenza R.ma a me commessa la inquisizione di stato per la Città di Ascoli Satriano. Per l' adempimento del ricevuto incarico non avendo io stimato conferirmi nella suddetta città per motivi che con altra mia umilissima le rappresentai ne determinai a fermarmi in questo Reale sito d'Orta luogo da colà poco distante.

Erano ricorsi da V.a E.a R.ma D. **Ferdinando d'Autilia**, la vedova D. **Anna Maria Rapolla**, **Maria Giuseppina Giordano**, D. **Eleonora Grassi**, **C. Ariana** e D. **Eleonilda Farina** della suddetta città, ed esponendola che fra i 18 individui massacrati nel giorno 2 di maggio nel prossimo caduto anno 1799 vi erano i rispettivi genitori, mariti e fratelli, domandato avevano d' essere pienamente intesi nella citata inquisizione in qualità di legittimi accusatori, che per le vie permesse dalla Legge intendevano vendicare il sangue degli uccisi dei loro congiunti.

Un tal ricorso fu dalla V.a E.a R.ma a me rimesso per l'uso convenevole .

Posteriormente per parte degli stessi ricorrenti mi si presentò un foglio di notizia con la nota di più testimoni .

Far un tal foglio accompagnato da una istanza con cui i ricorrenti medesimi chiedevano di riceversi i lumi e sentirsi testimoni da esso loro prodotti .

Per quando giusto mi sembrasse la domanda dei ricorrenti, stimai pero non deferirci, ma proporre il tutto all' E.a V.a R.ma. In seguito dunque della mia rappresentanza dei quattro del prossimo passato Marzo, compiacque V.a E.a R.ma rescrivermi del vostro pregiatissimo foglio dei sette dello stesso mese, che dal dubbio da me proposto se nell' affermativo di Ascoli potessi io sentire principali e più stretti congiunti degli uccisi, lo era troppo ragionevole il doverci sentire i principali che perseguitano l' ingiuria fatta a loro e ai loro parenti, ma perché poteva dubitarsi che tali principali fossero sospetti, come rei nella causa di stato, perciò assicuratommi fossi prima della condizione dei medesimi e quando trovata non si fosse come sopra sospetta sentir doversi i lumi, e i testimoni loro, e che perciò premesso avessi la pratica della diligenza per assicurarmi della qualità di costoro, e compitate tali diligenze rimesse le avesse a V.a E.a R.ma per le ulteriori provvidenze. Vi applicai alle ordinate diligenze e con essa non trovai sospetta la qualità dei querelanti da che non solo non li trovai intriti nella materia di stato, ma per comune sentimento dei testi nuovi da me a tal uopo adoprarsi risti provata la di loro *probità* e fedeltà al nostro amatissimo sovrano. Rimessosi da me le descritte diligenze alla vostra E.za R.ma mi furono le stesse restituite, e col venerato foglio dei 17 del predetto Marzo mi si ordinò che venuto io fossi allo sviluppo intero dei fatti e ufficio, e soprattutto avessi scrupolosamente esaminato la qualità degli uccisi e quindi rimettere doversi gli atti ed attendere le provvidenze. Perché l'ordinato sviluppo riuscisse nei puri termini della verità, mi sono prima assicurato dell' ottima qualità dei testimoni ed avendoli con la possibile accuratezza intesi sono venuto con la uniforme loro dicitura e liquidare seguenti fatti. La notizia pervenuta in Ascoli verso al fine di gennaio del 1799 d'essere entrata in Napoli le armi Francesi furono la generale afflizione.

In uno dei primi giorni del mese di febbraio del suddetto anno il Governatore locale lesse in pubblico un proclama del generale francese, con cui inculcava ad ogni popolazione l'erezione dell'Albero, e la elezione della Municipalità. Niuno degli Ascolani vi mosse a fare alcuna novità, e ognuno seguitava a venerare il nome del Re nostro Signore. I primi a mettere la coccarda francese furono il predetto Governatore D. **Angelo Forni** agente dell'Ill.mo Duca utile possessore di quel fondo, l'Erario D. **Michelangelo Visciola**, gli armigeri Baronali, il Sindaco D. **Paolo Antonio Salvitelli**, e **Marciano Gallo** sull'esempio di costoro si posero la coccarda tricolore. Si trovarono in Ascoli taluni pochi soldati dell' Esercito Reale, quali erano impatriati, costoro nel giorno 5 del su detto Febbraio escono in piazza e con la forza delle armi alla mano a togliere le su dette coccarde tutti quelli che l'avevano poste. **Marciano Gallo** nome molto temuto in Ascoli, alla notizia di quando si era come sopra appreso dai su detti soldati, va in ricerca di costoro con un coltello denudato alla mano ed avendoli nel giorno stesso incontrati li disarmò di mano in mano e li forzò a metter la coccarda Francese. Era **Marciano Gallo** uomo carico di delitti, specialmente di omicidi, e per quanto fosse perseguitato dalla squadra dell'Udienza Provinciale pure vedendosi trattare in Ascoli con libertà, da che veniva protetto dalla gente di questo illustrissimo Duca, D. **Angelo Forni**. Alla notizia della rivoluzione tempo per altro propizio ai facinorosi si rende **Marciano Gallo** più audace, e nel giorno del 6 del predetto mese di febbraio di sua autorità forma la guardia civica con obbligare l'università a pagare carlini cinque al giorno a ognuno di quell'individui, dei quali aveva egli composto la guardia .

Nel giorno dell'otto Febbraio, il Sindaco D. **Paolo Antonio Salvitelli**, il quale perché giorni prima era ritornato da Napoli, ed aveva narrato l'invasione dei nemici, fece togliere un albero di pioppo e lo fece condurre nella piazza Purgatorio per ivi farlo innalzare, quel legno colà condotto rimase a terra da che niuno del popolo vi consentì all'erezione. Sino al giorno del 15 Febbraio non vi fu in Ascoli alcuna novità se non quella della guardia formata da **Marciano Gallo**. In quel giorno giunse in Ascoli la notizia di essere al ponte di Bovino giunta l'avanguardia Francese, e di avere il comandante proferito minacce contro la Città di Ascoli nel caso che non si fosse subito democialipata. Allora fu che il Sindaco **Salvitelli** con la forza di **Marciano Gallo**, e della di lui squadra fece innalzare l'albero, e ciò si fece con l'assistenza del Governatore, dei Governanti dell'agente **Forni**, dell'Erario **Visciola**, degli armigeri Baronali, e di D. **Giovanni Sciarrilli**, i quali festeggiavano. **Marciano Gallo** intanto aveva distribuito la sua squadra per ogni capo di strada, per così reprimere qualunque mossa del Popolo, che non si vedeva inchinato a tal novità. Crebbe allora la tristezza degli Ascolani, **Marciano Gallo** e compagni con grande allegria fecero anche degli spari. Nella sera di quel giorno il solo palazzo Ducale per disposizione dell'agente **Forni**, si vide da per tutto illuminato. Il sindaco **Salvitelli** e gli amministratori di quel *bubblico* nel giorno 16 del predetto Febbraio spedirono per Foggia per Deputati D. **Francesco D'Autilia**, Notar **Angelo** e **Galotti**, costoro transigono la contribuzione richiesta dal Generale francese per due mesi di moneta effettiva. Esibiscono i deputati *istessi* la nota delle persone più probe per potersi tra quelli prescegliere i municipalisti. Il suddetto Generale non conoscendo i soggetti, impose ai deputati a dover essi eleggere quegli individui, che ad esso loro sembrati fossero più idoneo al Governo.

Stimarono i Deputati eleggere D. **Potito D'Autilia**, D. **Paolo Antonio Salvitelli**, il Primicerio D. **Vincenzo Cirilli** e D. **Gennaro Santoro**. Per comandante della guardia Civica fu eletto D. **Luigi D'Autilia**. Il segretario della Municipalità fu **Giovanni Sciarrillo**, ed i Giudici di pace, furono D. **Cesare D'Alessandro** e D. **Giovanni De Benedictis**. Ma il **D'Alessandro** non volle esercitare e si contentò che tutto si facesse dal **De Benedictis**. I municipalisti come sopra eletti non vollero intraprendere carica se prima la di loro elezione non si fosse dal Popolo approvata. Manifestatosi al Popolo la suddetta elezione, e vedendosi che il Popolo vi acconsentì, *intrappresero* i suddetti Municipalisti il Governo di quella Città.

Nel primo mese fece da Presidente della Municipalità il signor D. **Potito D'Autilia**, nel secondo mese il Presidente fu D. **Gennaro Santoro** i Municipalisti esercitarono la di loro carica per circa due mesi e si condussero così bene, che diedero a chicchessia motivi di risentimento. In Ascoli si parlava liberamente del Re nostro Signore, e contro i Francesi, e la Municipalità non ne predeva conto. Ne mai quei municipalisti cercavano, o in qualche modo molestarono quelli che facevano simili discorsi. In Ascoli ci fu tutta la quiete non ci fu disordine alcuno fino a tutto Aprile di quel predetto anno, e quello per altro brevissimo tempo dell'Abominevole Repubblica sarebbe finita con la massima pace, se una turba di facinorosi guidata da **Marciano Gallo** non avesse commesse quei delitti che verranno da me a V.tra E.za R.ma brevemente narrati. (E') da premettere che sono molti anni che D. **Angelo Forni** (è) agente del feudo d'Ascoli. Fin da che intraprese la carica di agente, comincia fare il dispotico, come semp(r)e a disposto sia nel politico, che nello economico, dovendo della di lui volontà dipendere si fa il Governatore, che gli Amministratori del Pubblico. L'Agente **Forni** per farsi più temere proteggeva sempre i *ma/vaggi* specialmente si dichiarò il protettore del famoso **Marciano Gallo**. Erano nemici dell'Agente **Forni** tutti quelli che si opponevano al suo *dispotico*. Era precisamente notoria l'inimicizia tra **Forni** e la famiglia **D'Alessandro, Cirillo e D'Autilia**, come quelli che poco lo curavano anzi tra **Forni** e queste famiglie ci erano degli odii per particolari cause. Verso la fine di Aprile ci era un sussurro per Ascoli che a giorni sarebbe scoppiata una congiura contro vari galantuomini di quel Paese, la Municipalità opinò, che si concertasse nel Palazzo Baronale, e che l'autore fosse D. **Angelo Forni**, come quello che in tempo della Repubblica esercitava poco il suo dispotismo, soprattutto dacché erasi saputo l'abolizione dei diritti Baronali, stimò la municipalità far diligenziare il palazzo Baronale sul sospetto che là fossero armi, tanto maggiormente, che nel generale *dissarmamento* non si era da **Forni** esibita veruna armatura. Per disposizione adunque della Municipalità la guardia civica guidata dal Comandante **D'Autilia**, dal tenente D. **Francesco Saverio Martino**, da D. **Agostino Papa**, da D. **Cesare D'Alessandro**, e da altri, nel giorno 27 Aprile, si portò al palazzo Ducale per rinvenire armi, le quali non si rinvennero, e per situarvi un quartiere del medesimo le sedute della Municipalità. Il **Forni** che ivi abitava e *abbita* volle risentirsi di tal novità e fu maltrattato da taluni della suddetta guardia civica, specialmente da D. **Luigi** e D. **Francesco Saverio Martino** (.) (D.)**Francesco D'Autilia** e D. **Agostino Papa**. Per tali diligenze ne restò il **Forni** molto addolorato, cosicché il figlio D. **Ferdinando** due o tre giorni prima del massacro né mostrò dispiacere e minacciando disse che non era venuto il giorno per li fratelli D'Autilia. Nel giorno del 30 Aprile verso le ore 24 si pubblicò un proclama rimesso dall'Amministrazione dipartimentale di Foggia alla Municipalità di Ascoli, proclama con cui si manifestava al popolo l'abolizione dei diritti feudali. Il Popolo né senti piacere da che si esentava dal pagamento della Piazza, Piazzarella, *starsa* ed altri pesi, che suol corrispondere a quella camera Baronale. Ne senti però dispiacere l'Agente **Forni**. Circa 10 giorni prima del 1° Maggio, D. **Angelo Forni**, chiuso in un camerino del Palazzo Baronale, ove egli *abitava* teneva dei segreti discorsi con **Marciano Gallo**. Nell'atto che **Forni** e **Gallo** tra di loro parlavano, i compagni di costui si trattenevano nello stesso Palazzo, alcuni nella Galleria, altri nel cortile. Fu quel Palazzo frequentato di sera da **Marciano Gallo**, e suoi compagni, e durarono i seguenti colloqui tra **Marciano** e **Forni** sino alla sera precedente al giorno 1° Maggio. In quella notte adunque più facinorosi guidati da **Marciano Gallo**, e di tutto punto armati, posero in tumulto quella Città, e restrinsero nel carcere più galantuomini, e la mattina seguente continuandosi le carcerazioni, ne furono arrestati altri. I carcerati furono D. **Francesco** e D. **Saverio Martino**, D. **Agostino Papa**, D. **Francesco** e D. **Luigi D'Autilia**, D. **Cesare D'Alessandro**, Notar **Angelantonio Galotti**, **Raffaele**, **Vincenzo** e **Michele Berlingieri**, il Governatore locale D. **Leonardo Salerno**, **Vincenzo Nigrone**, **Pasquale Ricci**, D. **Nicola Sipone**, **Michele Apruzzese**, un Sacerdote Agostiniano ed un altro Domenicano. Nell'atto che era condotto al carcere il religioso Agostiniano, **Giovanbattista Caputo** uno dei tumultuanti intendeva tirargli un colpo con lo schioppo, che aveva nelle mani, fu trattenuto da alcune donne, le quali piangendo dissero, che avessero pietà di un povero sacerdote. Rispose il **Caputo**, che non dovevano piangere allora, ma poco dopo che si sarebbero tagliate le teste dei carcerati.

Per tutta la Città scorrendo **Marciano**, andava dicendo, *ch' egli era un realista*, e che i carcerati, ed altri da carcerarsi erano Giacobini. Al molto pianto e alla preghiera fatte dai rispettivi congiunti dei carcerati all' **Agente Forni**, fece costui scarcerare in quel giorno stesso del 1° Maggio **D. Cesare D'Alessandro**, **D. Nicola Sipone**, il Governatore **Salerno**, **Pasquale Ricci** e altri. Non passò mezz' ora e furono richiamati i soli **D. Cesare D'Alessandro** e **D. Nicola Sipone** dall' agente **Forni** che senza farli ritornare nel carcere li fece rimanere nel Palazzo Ducale, dal quale rispose che non si fossero mossi nel pretesto che doveva egli darne conto a **Marciano** e compagni. In quel giorno domandato uno dei *facirinosi* del che mai doveva essere dei carcerati, rispose che dovevano essere tutti fucilati. Nella mattina seguente del giorno del 2 Maggio, **D. Angelo Forni** partì da Ascoli, nonostante che dirottamente piovesse, e prima che si ponesse in *galesa*, tenne con **Marciano Gallo** segreto abboccamento, che durò circa un quarto d' ora. Sortito appena il Forni, ognuno guai ci dovevano essere per i carcerati. Infatti dopo l'ora di pranzo essendo portato **D. Paolo Antonio Selvitella** a visitare i carcerati si attaccò con Paolo e Potito Brunone, il quale faceva al sentinella al carcere e fu dal **Brunone** con un colpo di schioppo ucciso, unitisi quindi tutti i congiurati si portarono al carcere e tirarono dei molti colpi d' armatura da fuoco a quei sventurati colà detenuti, ed accesero nel carcere molta paglia bagnata d' olio, per così farli tutti morire. Andarono nel Ducal Palazzo ovesi sapevano quelli che colà si trovavano, e rinvenuto **D. Luigi D'Autilia**, lo uccisero e gli tagliarono la testa. Non rinveniva **D. Cesare D'Alessandro**, e siccome in quell' atto **D. Ferdinando Forni** stava in casa di **D. Gennaro Santoro** così portatosi **Marciano Gallo** colà disse al Forni che il porco guasto così da esso loro chiamato il **D'Alessandro** per la di lui pinguedine, non si trovava, ripigliò il **Forni** che sapeva egli il luogo e sarebbe *subbito* venuto a ritrovarlo. Al che gli astanti lo pregarono a non partire, e a salvare un *omo* da bene, un povero padre di famiglia, il Forni non volle sentire preghiere, pensando si che il **D'Alessandro** stava consegnato al padre **D. Angelo** coll' obbligo di vita per vita, e che migliore cosa vedere morire che morire. Partì adunque dalla casa **Santoro** il **D. Ferdinando Forni**, ma per strada s' incontrò con quelli, i quali avevano già ritrovato **D. Cesare D'Alessandro**, e lo condussero legato sotto l' albero come parimenti portavano legato **D. Nicola Sipone**, e **D. Enrico Farina**. Il **Forni** in ciò vedere altra premura non ebbe che di salvare **Sipone**, ed avvicinandosi a quei masnadieri, strappò dalla di loro mani il **Sipone**, e disse loro, che quegli non era in nota. Niente gli fu replicato, e salvò il **Sipone**, si restituì in casa sua. Condotto il **D'Alessandro** e **Farina** sotto quell' Albero detestabile, furono legati e con più colpi d' arma da fuoco uccisi, senza che avessero potuto ottenere breve spazio di tempo a disposizione dell' altra vita. Furono quindi furono presi dalla di loro casa i vecchi coniugi **D. Potito D'Autilia** e **D. Eugenia Parrino** e sotto l' albero furono similmente uccisi. Era fuggito **D. Francesco D'Autilia** ed erasi ricoverato alla chiesa P.P. Riformati, ma di là fu estratto e propriamente dall' altare del S.S. Sacramento, ove quell' infelice erasi sicuro e portato al pari degli altri sotto l' albero fu nel modo istesso ucciso. Agli uccisi tutti furono tagliate le teste, e i di loro cadaveri furono denudati, cosicché lasciati in quel luogo nella seguente notte furono in parte quei cadaveri divorati dai cani. Nella seguente notte **Marciano Gallo** e compagni si portarono al carcere e finirono di uccidere quei meschini, dei quali non tutti erano morti. I massacrati furono **D. Potito D'Autilia**, **D. Eugenia Parrino**, **D. Francesco** e **D. Luigi D'Autilia**, **D. Paolo Antonio Salvitelli**, **D. Cesare D'Alessandro**, **D. Agostino Papa**, **D. Francesco Saverio Martino**, **D. Giuseppe Martino**, **Notar D. Angelantonio Galotti**, **Vincenzo** e **Michele Berlingieri**, **D. Errico Farina**, **Maria Paparelli**, **D. Antonio Maffei**, e due religiosi Agostiniano e Domenicano. Nel giorno 3 Maggio le teste dei 18 massacrati furono situate intorno all' Albero alla *bubblica* vista. Non pochi si stentò per ottendersi da **Marciano**, e suoi compagni che si desse sepoltura ai cadaveri e non si ottenne che per via di danaro, come per via di molto danaro si impietrò la sepoltura delle teste, dopo che *stiedero* per più giorni esposti nel divisato luogo. Seguì il massacro descritto la comune immediata voce fu quella che quell' eccidio sia avvenuto per opera dell' **Agente Forni**, voce che è pervenuta sempre, ed è costante ancora. Nel sudetto del 3 di Maggio ritirandosi da fuori a cavallo **D. Potito Forni**, altro figlio di **D. Angelo**, gli andarono incontro **Marciano** e compagni e gli dissero che era stato servito, facendo segno con le mani, con cui indicavano la recisione delle teste.

Rispose il Forni. Evviva **Marciano**. Il **Forni** *sudetto* vide le teste in fila se ne compiacque, e disse mancavano tre o quattro.

Il **Marciano** e compagni gli risposero che gli avesse dato tempo di pochi giorni, e sarebbe stato interamente servito. Dopo alcuni giorni **Giuseppe Ottaiano**, uno dei sicari e degli *armigeri* **Baronali** disse ch'esso parlando dei massacrati avevano dovuto prendersela con l' *Aggente* **Forni**, e l' *Agente* aveva saputo conciarli.

D. **Ferdinando Forni** alcuni giorni di quel tragico avvenimento li lascio dire che se l'era scappato il **Primicerio Cirilli** da quel massacro egli l' avrebbe fatto uccidere anche se andava a mettersi cosce della **Madonna**. Alcuni giorni del menzionato massacro **Marciano Gallo** e **Giovan Battista Caputo** discorrendo tra loro dicevano, che dopo giorni doveva in **Ascoli** sentirsi la recisione delle teste di molti parecchie, e che una famiglia doveva *all' intuito spiantarsi*. Chi senti un tale discorso fu d'allora sospetto che la famiglia da *spiantarsi* era quella di **D'Autilia** qual dichiarata nemica dell' *Agente Forni*, ed infatti di quella famiglia non rimasero che due, un giovinetto di circa 16 anni che ebbe luogo di fuggire ed una ragazza di pochi anni, la quale fu nascosta. **Marciano Gallo** e compagni nell' atto che commisero gli additati atrocissimi delitti, si asserirono realisti, ma non recisero mai l' **Albero repubblicano**, anzi lo guardavano. **Marciano Gallo** dopo tre giorni del seguito massacro spedì due deputati i quali furono **Gennaro Santoro** e **D. Potito Forni** e per mezzo di costoro dimandò il perdono a quella dipartimentale amministrazione. Da quel sedicente Governatore si riferì alla di lui domanda. Alla notizia recatagli due deputati d' essergli già stato concesso il chiesto indulto, egli il **Marciano** si pose sotto i piedi la coccarda reale, e ripigliò la **Francese**, obbligò tutti gli altri a praticare lo stesso, formò la nuova municipalità fece la squadra civica, che fu composta dai suoi bravi compagni, se ne dichiarò egli il comandante e si assegnò ducati 40 al mese sugli effetti di quella Università. I municipalisti da lui eletti, esercitarono per pochi giorni, e si condussero con *esattezza*, altro di che niente costoro facevano se non quello che avesse piaciuto a **Marciano Gallo**.

Rientrato nel Regno le gloriose armi del nostro amatissimo padre e Sovrano, **Marciano Gallo** desistè dal fare il despota in **Ascoli** e per dimostrarsi un realista, s' impegnò ad andare recidendo l' **albero infame** per li paesi vicini, ma il fine non fu della gloria del Re, ma bensì di approfittare delle altrui sostanze, col saccheggio come praticò specialmente in **Rocchetta**. Durante la vita di un uomo così scellerato vari ed atroci omicidi e si commisero da esso lui e della sua comitiva in **Ascoli** e negli altri luoghi vicini. Notabili sono gli omicidi col furto di considerevole somma nelle persone di due **Sc(h)iaconi**. Nel mese di **Agosto** il **Signor Preside** e il **Sig. Cap.ta** dell' **Udienza di Trani** per speciale ordine di **S.E.a** il **Cardinale Ruffo** si portarono in **Ascoli** per prendere conto dei due divisati omicidi e per restituire quella popolazione nella sua quiete. Non riuscì a quei due **Ministri** di avere nelle mani il famoso **Marciano** e compagni, diedero bensì varie salutari disposizioni per la comune tranquillità. Stabilirono fra le altre cose la guardia Urbana, e che dovessero gli individui per metà della camera **Baronale**, per l'altra metà a spesa di quella Università con essere responsabile l' *aggente Forni*, il **Sindaco** il luogotenente della corte. Furono costoro incaricati a dover carcerare tutti i facinorosi. Fatto sta che partiti appena quei **Ministri**, **Marciano Gallo** si restituì in **Ascoli** e seguì a tenere atterrito tutta quella popolazione. L' *Aggente Forni* fece tutt' altro, che quello di cui era stato dal tribunale di **Trani** incaricato. Continuò a proteggere **Marciano Gallo**, quale avrebbe potuto con ogni facilità carcerare. Si tacque anche il luogotenente della corte **D. Michel' Angelo Visciola**, che facendo nel tempo stesso da erario di quel feudo, era soggetto al **Forni**, ai di cui voleri non si opponeva come non poteva opporsi il **Sindaco** solo che avrebbe posto in pericolo la sua vita quando avesse voluto far cosa, senza l'intelligenza dell' *Agente Forni*. Quella popolazione di **Ascoli** adunque dovè stare sotto al tirannide di un sicario sino ai principi del mese di **Febbraio** del corrente anno, vale il dire fino a che il famoso **Marciano** privato di vita nell' atto che volle resistere ai militari, che si portavano ad arrestarlo, e furono i di lui compagni la maggior parte arrestati in seguito alla efficace disposizione date dall' **Eccellenza Vostra R.ma** per quanto poi si appartiene alla qualità dei 18 individui come di sopra massacrati, dalla diligenza da me praticata colla possibile accuratezza e scrupolosità chiaramente costa che **D. Paolo**

diligenza ed ufficio per lo sviluppo intiero dei fatti mi sono assicurato coll' uniforme dicitura si del giurato, che ad alta voce pubblicò il bando, che dippiù testimoni presenti alla pubblicazione che nella su detta sera del 30 Aprile si pubblicò il solo proclama messo dal centrale di Foggia, per l'abolizione dei diritti feudali. Pareva che la verità da me come sopra provata fossero di ostacolo le diligenze praticate in Ascoli dai signori Presidenti, e Caporuota di Trani. In quelli atti ci si vede una relazione dell' erario D. **Michel'Angelo Visciola** luogotenente della corte di Ascoli al detto signor Caporuota relazione con cui il Visciola dice, che la massa del popolo gli attribuisce al popolo il fatto di **Marciano** e di altri facinorosi era derivata dai municipalisti, e dai Repubblicani, specialmente per il bando della disfatta dell'**Arciduca Carlo** sul massacro della Real famiglia, e sull' arresto del Re nostro Signore, fatto da costoro emanare nella sera precedente al giorno dell'insurgenza, e del massacro quindi seguito. Si vedono esaminare anche alcuni testimoni i quali vengono interrogati sulla relazione di Visciola, e ne dicono vero il contenuto. Ma come la relazione di Visciola mi é parsa incoerente dalla stessa lettura i testimoni esaminati depongono in termini generali, senza che allegassero causa di scienza per non omettere cosa che conducesse al *discoscovimento* della verità, mi determinai a sentire quei testimoni. Domandati da me costoro, e letti ad essi loro le rispettive disposizione fattosi avanti ai *prelodati* Signori Ministri, hanno concordemente detto di essere stati essi interrogati semplicemente sugli omicidi dei due *Scavoni*, e di non essere stati mai domandati sul bando del 30 Aprile, che si ricordavano essi molto bene essere stato sulla abolizione dei diritti feudali e i testimoni *scribenti* dicono, che dopo di aver essi deposto ciò che sapevano sugli omicidi dei due *Scavoni* per cui furono interrogati ebbero l'ordine di ritornare per sottoscrivere la dichiarazione chiamati poi nel Ducal palazzo, ove si trattenevano i prefati Ministri di Trani ritrovarono in una di quelle stanze solo l'Agente **Forni**, e l' aiutante dei *sudetti* Ministri. L'aiutante *sudetto* il quale era **Giuseppe Saverio D'Addieco** segretario dell'Udienza di Trani pretese che si fossero da esso loro firmati le rispettive deposizioni che si trovavano già fatte, che uno di essi testimoni disse volere prima leggere la sua deposizione che ripiglio D. Angelo Forni encomiando essi tre testimoni per uomini da bene, e disse loro che francamente avessero *soscrutte* quelle tre deposizioni sulla di lui coscienza, giacché in quella non vi era altro di quando avevano deposto avanti i Ministri, che credendo essi alla parola dell'Agente **Forni**, firmarono le loro rispettive deposizioni. La relazione fatta a S.a E.a dai prefati Signori Ministri di Trani vieppiù mi conferma credere vero quello che dai *sudetti* testimoni mi viene deposto. In quella relazione non si dice, che i *massagrati* dati avessero occasione col descritto bando, ne di tal bando si fa *memorfa* parola. Si **Visciola** che **Marciano Gallo** era prima del partito Repubblicano che poi *adatandosi* alla circostanza si era dato a credere per un realista, con aver massacrato 18 individui nel pretesto di saper quelli giacobini, che tornate le armi gloriose del Re nostro Signore, girato aveva con i suoi compagni per la S. fede, con aver saccheggiato la vicina terra di Rocchetta, che tal comitiva di facinorosi aveva approfittato del peculio dell'Università di Ascoli, che commettevano tutto giorno dei gravi delitti *soprattutto* di aver commesso gli omicidi dei due Schiavoni, che non era ad essi la carcerazione di **Marciano Gallo** e compagni, che *avea* dato varie disposizioni per restituire quel paese nella sua tranquillità dai premessi sinceri fatti se ne de bene a V.a E.za R.ma che la causa del massacro succedutosi in Ascoli non fu quello che andavano spacciando i sicarii nel *momento* in cui commettevano i descritti atroce misfatto descritto, che gli uccisi erano tanti fedeli vassalli di Sua Maestà, che il principale autore di quel *tragico* avvenimento fu l' *Aggenfe* **Forni**, che i due figli D. **Ferdinando** e D. **Potito Forni**, ci diedero anche mano che l' *Aggente* **Forni** é reo ancora delle disopra descritte falsità, con cui (h)a cercato di far credere rei di stato tanti innocenti e che l'erario D. **Michel'Angelo Visciola** nell'aver dato per vero le più volte citato bando nella relazione da esso lui fatta in qualità di luogotenente della Corte di Ascoli al signor Caporuota di Trani é venuto anche ad imputare ad altri una reità di Stato per cosa deferire alla prava idea dell' *Agente* **Forni**. I sicari da me finora liquidati e gli individui della comitiva del famoso **Marciano Gallo** sono i seguenti 53 .

Marciano Gallo
 Giuseppe Brunone
 Rocco Brunone
 Potito Ficci
 Vincenzo Amorosi
 Giovanbattista Caputo
 Domenico Vitale *alias Scampalavita*
 Giuseppe Gallo *alias Ciferro*
 Grasantonio Serafino
 Giuseppe Serafino
 Potito Brunone
 Donato Mazzai *alias lo Sfragnato*
 Potito Sorge *alias Pelleccchia*
 Savino Sorge *alias Zampetta*
 Potito Manente
 Vito M Potito Carlucci *lo Leccese*
 Michele Poticciosa
 Francesco Rubbino *ailas il Bello*
 Michele Colano
 Antonio Ricciardi
 Potito Guarini
 Giuseppe Anguilano
 Domenico Fattibene
 Nicola D' Ambrosio
 Vito Spadavecchia
 Michele Ruggiero
 Saverio Presa
 Giuseppe Pedano *alias Pesagnel/o*
 Gennaro Gallicchio *alias figli di papà*
 Giuseppe Colantuono
 Francesco saverio Tordimare
 Angelo Ricciardi
 Antonio Lassardo *il risaccione*
 Francesco saverio Brescia
 Francesco D'Agnesia
 Rocco di Vincenzo Fattibene
 Potito Presa
 Uno di casa Iannuzzi
 Francesco Saverio Zizzari
 Pasquale Torta
 Giuseppe Ottaiano *alias Nasone*
 Pietro Antonio Giordano *alias Caronte*
 Francesco Saverio Metchiorri
 Francesco Volpe
 Potito Nicola Fattibene
 Nicola di cui *non si è liquidato il coqnome*
 Vincenzo Cannito
 Lorenzo Cordisco
 lorenzo Contino
 Mancano quattro individui che la relazione esistente presso *biblioteca D'Alessandro, li occulta* .

(D)evo per ultimo far presentare a vostra E.a V.a R.ma che dalle carte rimesse per l'uso conveniente col pregiatissimo foglio del 27 prossimo caduto Marzo due appartengono al disimpegno di S.Agata, presso di cui atti si sono inseriti, le altre alla inquisizione di Ascoli per quello che in esso si contiene, consistono tale carte in un ricorso fatto in tempo dei ribelli a quel sedicente Governo, e in un riassunto del discorso fatto il nome di **Giuseppe Scorsa** e di **Andrea Del Giudice**, i quali si asseriscono Ascolani, e domandano il *gastigo* dell'agente D. **Angelo Forni**, come quello che fece succedere il massacro a tanti *Patriotti* (.)

Avendo preso le dovute dichiarazioni ho appurato, che i ricorrenti non sono della Città di Ascoli e che il **Giuseppe Scorsa** (é) un prete di Candela, e dell' **Andrea del Giudice** non (h)o potuto avere notizie alcuna .

Ho cercato di far verificare i caratteri per mezzo di due notai, ma costoro non (h)anno riconosciuto. La sublime *intelligenza* di V.a E.a R.a comprenda bene che se quando si dovesse stare al letto di quei ricorrenti, le prefate carte vieppiù confermano la verità da me sopra narrata giacch(é) si dice D. Angelo Forni l(')autore del massacro, niente importante che i ricorrenti asseriscono *patriotti* gli uccisi, poich(é) avendo quelli la premura di vederlo punito di tali espressioni in quell'infaustissimo tempo dovevano avvalersi .

Tutto quello che mi ho dato l'onore di riferire a V.a E.a R.a con maggior chiarezza si scorge dagli atti da me compilati . Rimetto adunque alla E.a V.a R.a 4 volumi il primo riguarda le diligenze praticate dai signori Ministri di Trani ed (é) di carte scritte N. 115.(1)12° contiene gli atti preliminari e le disposizioni per lo divisato disimpegno, ed (é) carta semplice N. 49. 113° riguarda le diligenze sulla qualità dei querelanti in carta semplice N. 30. Il 4(°) finalmente contiene lo sviluppo intero dei fatti *ex officio* g(iu)sto gli ordini e la norma datomi da V.a E.a R.a ed (e) in carta semplice N. 220 .

Mi aug(u)ro la gloria dei venerati comandamenti di V.a E.a R.a e pieno della più alta venerazione le sacre mani.

Di vostra E.a R.a
Orta li 8 Aprile 1800
Signor Candido

Monsignor Ludovico Vescovo di Policastro N Giu S.S.M.
Barletta

Dizionario

Abolizione della Feudalità

In Ascoli. Bando pubblico del 30 aprile 1799, ove si aboliva la proprietà feudale e si ordinavano i festeggiamenti per l'arresto e il massacro dei sovrani e la disfatta militare dell'arciduca Carlo. La seconda parte risultò poi aggiunta e falsa, al solo fine di giustificare la reazione che produsse il massacro del 2 maggio 1799.

Albero della Libertà

Albero di pioppo o olmo, palo o pertica.

Amoroso Vincenzo

Responsabile dell'uccisione dei due mercanti dalmatini, incarcerato. 27 luglio 1799

Angiulli Giuseppe

Presidente della Nuova Municipalità (6 maggio 1799)

Angiulli Vincenzo da Foggia

Il 4 maggio minaccia i controrivoluzionari. Se Ascoli non si assoggetta di nuovo alla repubblica sarà distrutta.

Antenzio Giuseppe

Carcerato il 9 febbraio 1800 per falsa denuncia. Accusato di girare armato di schioppo su S.Potito.

Bari Vincenzo

Grassiere della municipalità (1 marzo 1799), Grassiere Nuova Municipalità (6 maggio 1799), primo eletto, del Governo nominato dal luogotenente Visciola il 22 maggio 1799

Basca Antonio, padre

Minore conventuale, inviato da Marciano Gallo in Barletta per accertare moti controrivoluzionari in detta città (17 maggio 1799)

Berlingieri Raffaele

Patriota ucciso il 3 maggio 1799 insieme alla moglie che aveva tentato di difenderlo.

Bernardo Davide

Tenente della 5a Compagnia della GNC

Brunetti Luigi, don

Ecclesiastico, mansionario. Membro di una commissione che l'11 gennaio 1800 andò a Foggia, dinanzi al Caporuota Bianculli a rispondere delle interrogazioni dei fatti della stagione repubblicana in Ascoli.

Brunone Potito

Uomo della compagine di Angelo Forni arrestato fuggè dal carcere del forte di Barletta il 26 maggio 1800. Minaccia vendetta verso i galantuomini di Ascoli.

Brunone Rocco

Uomo della compagine di Angelo Forni arrestato fuggè dal carcere del forte di Barletta il 26 maggio 1800. Minaccia vendetta verso i galantuomini di Ascoli.

Buccioni, padre

Minore conventuale, inviato da Marciano Gallo in Barletta per accertare moti controrivoluzionari in detta città (17 maggio 1799)

Califani Francesco Saverio

Capitano della 3a Compagnia della GNC

Candida Antonio, don

Inquisitore e regio governatore di Foggia, il 1 marzo 1800 raccoglie informazioni su don Vincenzo Angiulli e in generale su Ascoli.

Cantina di Cirillo

Bottega attaccata alla spezieria di Martino alla fine della piazza a destra

Capozzi Francesco Saverio

Capitano della 5a Compagnia della GNC

Capozzi Vito

Cassiere della municipalità (1 marzo 1799, Cassiere Nuova Municipalità (6 maggio 1799), Cassiere, del Governo nominato dal luogotenente Visciola il 22 maggio 1799

Caretti Potito Nicola, don

Civile. Membro di una commissione che l'11 gennaio 1800 andò a Foggia, dinanzi al Caporuota Bianculli a rispondere delle interrogazioni dei fatti della stagione repubblicana in Ascoli.

Carpinelli, candelese

Viene carcerato e fucilato in Ascoli con l'accusa di giacobinismo. Il fatto accade davanti al palazzo ducale ad opera di pochi.

Cimaglia Domenico Maria, avvocato da Foggia

Recatosi in Barletta il 17 maggio 1799 per verificare i moti controrivoluzionari

Cirillo Vincenzo, primicerio
Deputato della municipalità

Coccarda repubblicana
Fiocco nei colori rosso, giallo, blu.

Colavita Giovanni Battista
Municipalista Nuova Municipalità(6 maggio 1799)

Coluccelli Vincenzo, artigiano
Artigiano. Membro di una commissione che l'11 gennaio 1800 andò a Foggia, dinanzi al Caporuota Bianculli a rispondere delle interrogazioni dei fatti della stagione repubblicana in Ascoli.

Conferma della Nuova Municipalità
8 maggio 1799, da Foggia

Controrivoluzione
I due religiosi, Buccioni e Basca, inviati in Barletta ad appurare i fatti ritornano e in assemblea con il Vescovo, il Gallo, la Municipalità e parte del popolo, verbalizzano sull'avvenuta controrivoluzione nelle zone costiere, dello sbarco dell'armata russa a Barletta e Manfredonia. Infine si parla di un plico reale con istruzioni manoscritte a firma del contino Trojano Marulli. Si decide di mandare il plico e tutte le informazioni a Foggia all'Angiulli per ogni decisione, quando la notizia diffusasi degli eventi, provoca reazione nel popolo che dealbera il palo della libertà e toglie le nocche repubblicane che il Marciano aveva imposto. Si viene a sapere a sera di detto giorno che anche a foggia è in atto la controrivoluzione. Più di cento arresti. lo stesso Vincenzo Angiulli è catturato e inviato a Manfredonia presso presidio militare. E' la fine della Repubblica democratica.

Corsari Vincenzo
Municipalista Nuova Municipalità(6 maggio 1799)

d'Agnessa Francesco Saverio
Responsabile dell'uccisione dei due mercanti dalmatini, fuggito.27 luglio 1799

d'Alessandro Cesare
Giudice di pace della municipalità

d'Alessandro Ferrante
Capitano della 2a Compagnia della GNC

D'Ambrosio Nicola
Uomo della compagine di Angelo Forni arrestato fugge dal carcere del forte di Barletta il 26 maggio 1800. Minaccia vendetta verso i galantuomini di Ascoli.

d'Autilia Luigi
Comandante della Guardia Nazionale Civica(GNC)

d'Autilia Potito, n.r.

Presidente della municipalità, Notaio

d'Autilia, figli

Francesco, Maria e Luigi si coccordano il 5 febbraio 1799, tra i primi. Sono incarcerati il 1° Maggio 1799 dal popolo in controrivoluzione. poi uccisi.

de Benedictis Domenico

Capitano della 6a Compagnia della GNC

de Benedictis Giovanni

Giudice di pace della municipalità(1 marzo 1799, Giudice di pace Nuova Municipalità(6 maggio 1799)

de Tommasi Emmanuele, vescovo

Vescovo del 1799

Decapitazione dei patrioti uccisi

Le teste sono allineate sul poggio piramidale dell'albero della libertà.

Farina Enrico

Si coccorda alla repubblicana il 5 febbraio 1799, tra i pochi insieme ai fratelli d'Autilia.

Fattobene Giovanni

Responsabile dell'uccisione dei due mercanti dalmatini, fuggito.27 luglio 1799

Fattobene Rocco

Responsabile dell'uccisione dei due mercanti dalmatini, fuggito.27 luglio 1799

Feli Nicola

Responsabile dell'uccisione dei due mercanti dalmatini, incarcerato.27 luglio 1799

Ficci Eusebio

Responsabile dell'uccisione dei due mercanti dalmatini, ucciso.27 luglio 1799

Fiordelisi Prospero, da Troia

Capitano di gendarmeria

Forni Angelo, don

Agente reale, incaricato del Duca. E' deputato delegato della città per recarsi a Foggia a chiedere il perdono per i massacri dei patrioti repubblicani. Arrestato nel 1800 perchè ritenuto responsabile dalla Giunta di Stato dei massacri del 2 maggio 1799.

Forni Potito

Cittadino, figlio di Angelo

Gallo Giuseppe, detto Ciferro

Uomo della compagine di Angelo Forni arrestato fugge dal carcere del forte di Barletta il 26 maggio 1800. Minaccia vendetta verso i galantuomini di Ascoli.

Gallo Marciano

Comandante della Guardia Nuova Municipalità(6 maggio 1799).Capitano della Guardia di Campagna istituita dopo la controrivoluzione e il ristabilito ordine monarchico. Il 7 febbraio 1800 tra trascorsi repubblicani e atteggiamenti minacciosi verso il Forni, il gregario dello stesso Forni è catturato dalla truppa reale e messo a morte. Tutti i suoi compagni carcerati.

Giovine Potito, artigiano

Artigiano. Membro di una commissione che l'11 gennaio 1800 andò a Foggia, dinanzi al Caporiona Bianculli a rispondere delle interrogazioni dei fatti della stagione repubblicana in Ascoli.

Giuliani Nicola

Tenente della 4a Compagnia della GNC

Giuliano Donato, detto "sfragnato"

Responsabile dell'uccisione dei due mercanti dalmatini, incarcerato. 27 luglio 1799

Guardia di Campagna

Organo di polizia rurale. Composta da sei o sette guardie a disposizione del capitano che è Marciano Gallo. La sussistenza della stessa è a carico dell'Università o dei massari di campo, secondo legge(13 ottobre 1799).

Guardia Nazionale Civica

Organo militare repubblicano. Ordinata dal generale francese Duhesme, in Foggia, il 1 marzo 1799; conta trecento persone è divisa in sei compagnie da cinquanta l'una. A prestare servizio nella GNC sono tenuti anche i religiosi, sacerdoti di ogni ordine e grado. E' sciolta con lettera d'ordine dal cardinale Ruffo il 29 maggio 1799, come inutile (costo alla città 40 ducati al giorno), sostituendola con gli armigeri baronali.

Guardia Urbana

Organo di polizia composto da 15 compagnie. Ogni compagnia è composta da 10 guardie compreso il capitano e il tenente. Fanno parte di essa solo galantuomini e artigiani. Ne è esclusa la gente di campagna. Il comandante è Angelo Forni agente del duca.

Piccialli Vito, da Orta

Il 19 maggio 1799 si presenta al comandante Marciano Gallo coccardato alla realista (nastro rosso). Il Marciano per prudenza e in attesa di eventi si limita a invitare il Piccialli a togliersi la coccarda.

Pio VI, papa

si celebrano i funerali in cattedrale per la morte del papa avvenuta in Valenza. Celebra il vescovo mons. de' Tommasi.

pro Repubblica Neapolitana

Orazione aggiunta nelle solite preci della messa del Venerdì Santo da i pp. Minori Conventuali e da i pp. Agostiniani

Processione religiosa del 5 maggio

Processione dei santi protettori di Ascoli S. Potito, S. Biase, S. Stefano. La processione avverrà solo dopo la rimozione delle teste recise ed esposte in pubblica piazza, su richiesta del vescovo.

Ricciardi Angelo

Uomo di Angelo Forni il 7 aprile 1800 con un gran numero di uomini minaccia di assaltare a Ascoli e fare starge di galantuomini.

Ricciardi Giuseppe

Padre di Angelo.

Ruffo, cardinale

E' ad Ascoli il 31 maggio 1799 con una truppa di 5000 uomini tra fanti e cavalieri (di cui 700 calabresi collettizi) e numerosa artiglieria composta di cannoni, obici, mortaletti, colombrine e colombrinette piu 96 carri di equipaggio. Il cardinale con la sua corte è dimorato nel palazzo ducale, gli uffuciale nelle case dei particolari e la truppa divisa tra i conventi di S. Maria, S. Giovanni e S. Maria.

Ruggieri Michelangelo, don

Ecclesiastico, cantore. Membro di una commissione che l'11 gennaio 1800 andò a Foggia, dinanzi al Caporuota Bianculli a rispondere delle interrogazioni dei fatti della stagione repubblicana in Ascoli.

Salerno Lonardo, don

Governatore il 5 febbraio 1799, in Largo Purgatorio, legge il proclama democratico. Invito alla coccarda, impianto dell'Albero della Libertà, sventolio della bandiera tricolore. Il primo a coccardarsi.

Santoro Gennaro, don

Deputato della municipalità (1 marzo 1799), Sindaco del Governo nominato dal luogotenente Visciola il 22 maggio 1799

Santoro Giuseppe, don

Secondo eletto, del Governo nominato dal luogotenente Visciola il 22 maggio 1799

Santoro Vincenzo

Giudice di pace Nuova Municipalità(6 maggio 1799)

Schipani Principe, colonnello reale

L'8 maggio 1799 si fa portavoce di un editto reale ove si ordina al popolo di metter la croce bianca alla destra del cappello, e la nocca rossa alla sinistra.

Sciarappa Vincenzo, artigiano

Artigiano. Membro di una commissione che l'11 gennaio 1800 andò a Foggia, dinanzi al Caporuota Bianculli a rispondere delle interrogazioni dei fatti della stagione repubblicana in Ascoli.

Sciarrilli Giovanni

Segretario della municipalità(1 marzo 1799), Segretario Nuova Municipalità(6 maggio 1799)

Selvitella Paolo'Antonio

Deputato della municipalità, incarcerato il 1° maggio 1799 dal popolo in controrivoluzione, viene liberato dopo essersi dichiarato realista, tenta la liberazione dei patrioti, nel tentativo rimane ucciso. L'episodio provoca la reazione delle guardie al carcere che uccidono tutti i prigionieri, fucilandoli e decapitandoli, fatti salvi d. Nicola Sipone liberato a furor di popolo e d. Leonardo Salerno il governatore, appuratosi innocente e i cittadini di Noci salvi, pare, per miracolo della Madonna.

Serafino Giuseppe

Uomo della compagine di Angelo Forni arrestato fugge dal carcere del forte di Barletta il 26 maggio 1800. Minaccia vendetta verso i galantuomini di Ascoli.

Serafino Orazioantonio

Uomo della compagine di Angelo Forni arrestato fugge dal carcere del forte di Barletta il 26 maggio 1800. Minaccia vendetta verso i galantuomini di Ascoli.

Sipone Nicola

Capitano della 4a Compagnia della GNC

Spadavecchia Vito

Uomo della compagine di Angelo Forni arrestato fugge dal carcere del forte di Barletta il 26 maggio 1800. Minaccia vendetta verso i galantuomini di Ascoli.

Spezieria di Martino

Bottega sita in Largo Purgatorio, di proprietà ducale. Sede della Guardia Urbana.

Spinelli Bernardo, don

Civile. Membro di una commissione che l'11 gennaio 1800 andò a Foggia, dinanzi al Caporuota Bianculi a rispondere delle interrogazioni dei fatti della stagione repubblicana in Ascoli.

Spinelli Potito, capitano

Capitano della 1a compagnia della GNC

Tedeschi Ermenegildo

Municipalista Nuova Municipalità (6 maggio 1799)

Tedeschi Giusepp'Antonio

Autore del Diario redattore sino al 6 giugno 1799, muore il 27 luglio 1799 dopo 31 giorni di infermità, alla età di anni 21. Continua la redazione del diario uno dei fratelli.

Torredimare Francesco

Uomo della compagine di Angelo Forni arrestato fugge dal carcere del forte di Barletta il 26 maggio 1800. Minaccia vendetta verso i galantuomini di Ascoli.

Trecca Antonio

Carcerato il 9 febbraio 1800 per falsa denuncia. Accusato di girare armato di schioppo su S. Potito.

Visciola Michele'Angelo

Il 22 maggio 1799 è luogotenente del Re in Ascoli con poteri assoluti di governo e di nomina.

Vitale Domenico, detto Scampalavita

Uomo della compagine di Angelo Forni arrestato fugge dal carcere del forte di Barletta il 26 maggio 1800. Minaccia vendetta verso i galantuomini di Ascoli. Ritrovato morto ammazzato nel boschetto alle ore 10 del 5 giugno 1800.

Zizzari Francesco Saverio

Responsabile dell'uccisione dei due mercanti dalmatini, incarcerato. 27 luglio 1799

Atto di presentata di lettera
 del Governo Provvisorio di Napoli alla
 Municipalità di Ascoli a petizione del
 Cittadino N. Angelo Forni, con l'intervento
 del D. Luigi Figlio Cittadino Lotito, ammen
 due Ministri di questa Casa Ducale
 Lib. Egu.

Oggi otto Sessmille Anno 1. della Repubblica Na-
 politana, VII. della Lib. — vent'otto Marzo
 mille settecento novantanove, Vec. St., qui in Ascoli.

A richiesta fatta dal Cittadino N. Angelo Forni
 Amministratore generale dell'ex-Duca di questa
 Città d'Ascoli Municipata Noi Cittadini Not. Giu-
 dice a Contratti, unitamente col Cittadino Loti-
 to Forni figlio del D. Angelo, ci siamo di Bergo-
 na conferiti in questa Municipalità ad un
 ora di Notte; e quivi giunti alla presenza

De' Testimoni Domenico Calicchio, Giovanni Sciarrilli,
e Francesco Maria d'Autilia, averno esibita, e pri-
ma letta, e poi consegnata in mano de' Cittadini rap-
presentanti Lotito d'Autilia Presidente, e Can. Pri-
micerio Vincenzo Cirillo Municipalista, una lette-
ra originale del Governo Provvisorio del Comitato
Centrale di Napoli del tenore che siegue:

Così = Fuori = Alla Municipalità di Ascoli dal
Governo Provvisorio = Dentro = Libertà = Equaglian-
za = Repubblica Napolitana = Governo Provvisorio =
Comitato Centrale = A di 30. Ventoso = An. 7. della
Libertà = 20. Marzo 1799. Vecch. St., = Alla Muni-
cipalità di Ascoli = Cittadini = Ha seguito il Go-
verno che voi abbiate proibite tutte l'ezioni feu-
dali spettanti al Cittadino Trojano Mazulli, senza
esservi legge veruna. Il Governo a chi è ancora
a cuore, che le proprietà di ciascuno sieno ri-
spettate

spettate, v'invita di permettere tali esazioni, purché non importino dritto proibitivo; e ciò sino a nuova disposizione dello stesso Governo = Salute, ed Amicizia = Giaya Prezid: = S. de Fabri-
tius Segl:.

Ed avendosi presa la lettera med: il referi-
to Cittadino Municipalista Cirillo, dopo aver
cercato di da Noi inteso, che se li consegnava
per pub: Atto, ha replicato che intendeva rice-
verla direttamente dal Cittadino Lotito Forri, non
riconoscendo affatto l'ufficio di Notaro nella Muni-
cipalita, essendone l'Attitante il Segretario;
tanto vero che avanti di Noi ha fatto sten-
dere dal sud: Cittadino Segretario Giovanni
Sciarrilli il certificato della presentata di
della Lettera con la data di domani ven-
tinueve Marzo per rimanerle inerito nel

Volume giornale della Municipalità istessa,
dicendo non poter fare più Atti passate le
ore ventiquattro. E così &.

E Delle quali cose così eseguite, e com-
binate siamo stati richiesti a formare
il presente Atto. Onde &.

Presenti per Testimoni; il Cittadino
Filippo Monte di questa Città d'Ascoli
Giudice a Contratti: il Cittadino Francesco
Maria d'Autelia: il Cittadino Giovanni Sciar-
rillo: e l' Cittadino Domenico Calicchio, tutti
di questa sopraddetta Città di Ascoli Muni-
cipata, ed intervenuti alla presentata let-
tura; e consegna della divisa lettera, ed
alla replica del Municipalista Primicerio
D. Vincenzo Cirillo, come si è trascritto.



Legge contro i Giacobini

*emanata da S. Em. na il Cardinale Ruffo,
vicario generale del Regno*

*"Tutti quelli che sono iscritti giacobini da sette
anni in qua siano presi, frustati, esiliati dal Regno, e
le robe siano confiscate.*

*"Quelli poi che sono iscritti dal principio del
Governo Repubblicano, avranno solamente le robe
confiscate e sigillate.*

*"Quelli che hanno predicato, scritto e parlato
contro il nostro amato Monarca, siano decollati a
tenere delle leggi.*

*"I municipalisti e gli ufficiali forzosi, restano
perdonati, e quelli volontari saranno castigati a
tenere delle leggi come ribelli del Re.*

*"La legge del Regno non sarà come prima, ma
sarà legge come si usa dall'Imperatore nel suo
Regno: severa e pressante".*

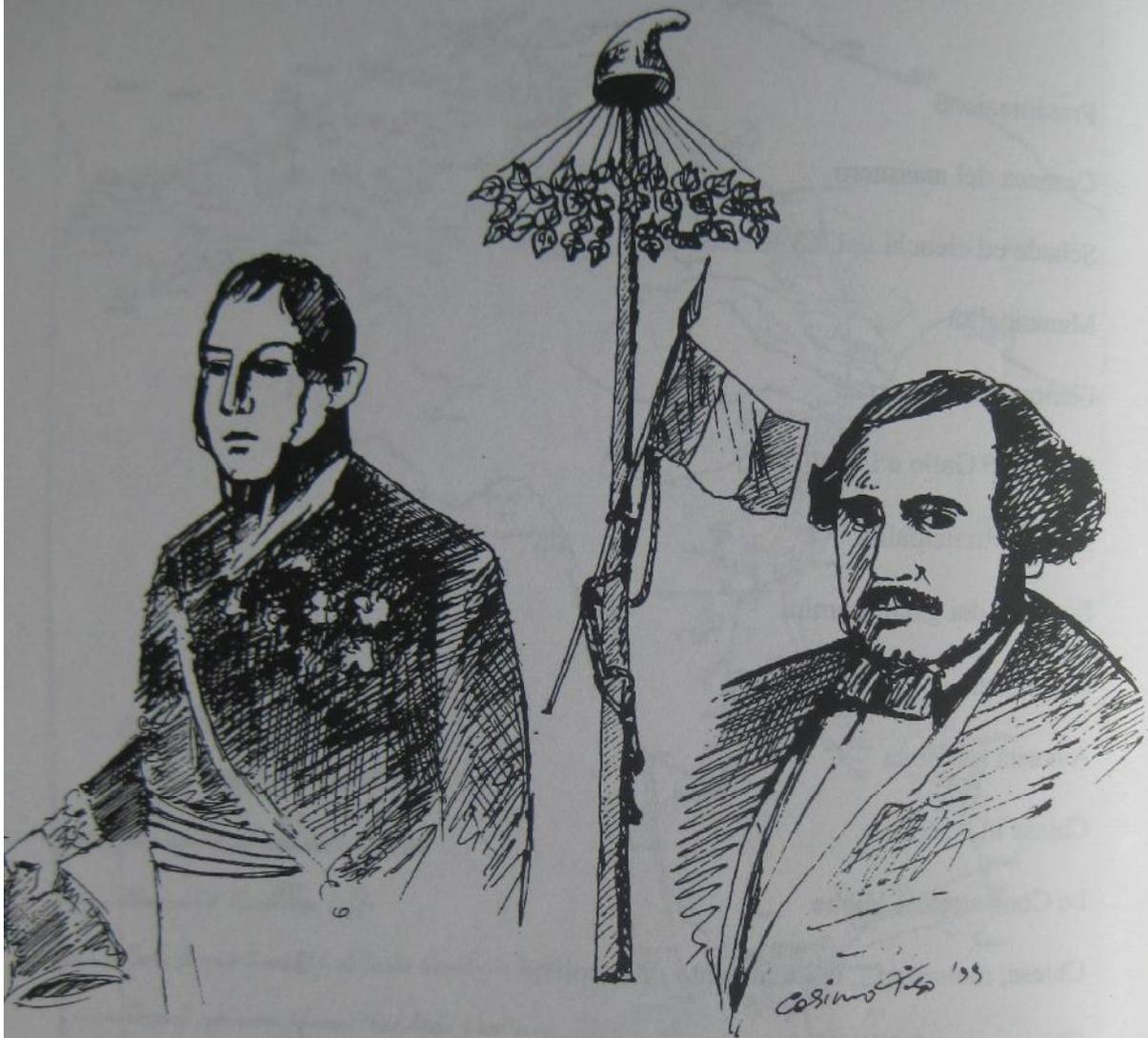
Fine luglio 1799



Card^o = Fabrizio Ruffo

Il Cardinale Fabrizio Ruffo





**IN QUESTA PIAZZA - IL 2 MAGGIO 1799 -
 PRECURSORI DEL RISORGIMENTO - SUBIRONO IL MARTIRIO:**
 CESARE DALESSANDRO. PAOLO ANTONIO SELVITELLA. AGOSTINO PAPA.
 POTITO DAUTILIA E EUGENIA PARRINO COI FIGLI FRANCESCO E LUIGI.
 ERICO FARINA. ANGELO ANTONIO GALOTTI. FRATELLI FRANCESCO
 SAVERIO E GIUSEPPE MARTINO. FRATELLI VINGENZO, MICHELE E
 RAFFAELE BERLINGIERI CON LA MOGLIE MARIA PAPARELLA.
 ANTONIO MAFFEI. TOMMASO PETRILLI. AGOSTINO SILVESTRI.

IL COMUNE NEL DI 8 NOVEMBRE 1925



IN QUESTA PIAZZA - IL 2 MAGGIO 1799 -
PRECURSORI DEL RISORGIMENTO - SUBIRONO IL MARTIRIO:
CESARE D'ALESSANDRO, PAOLO ANTONIO SELVITELLA, AGOSTINO PAPA,
POTITO ORUTIA, ECCOLEMIA PARRINO CON FIGLI FRANCESCO E LUIGI,
ENRICO FARINA, ANGELO ANTONIO CALOTTI, FRATELLI FRANCESCO
Saverio e GIUSEPPE MARTINO, FRATELLI VINCENZO, MICHELE E
RAFFAELE BERLINGHIERI CON LA MOGLIE MARIA PAPARELLA, C. C. C.
ANTONIO RAFFELI, TOMMASO FERRILLI, AGOSTINO SILVESTRI, C. C. C.

IL COMUNE NEL GI 8 NOVEMBRE 1925



FORSAN ET HAEC OLIM MEMINISSE IUVABIT
(CICERO)

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NEL BICENTENARIO
DEI MOTI REPUBLICANI DEL 1799

SOLO UNA COSA RENDE IMPOSSIBILE UN SOGNO
IN PAZZA DI SANVIGLI. IL LORO SOGNO È LA
LIBERTÀ. P. L. L.

ROBERTO FERRARIO 1 AGOSTO 1999

